

Differenziata: i consigli utili per arrivare all'obiettivo del 65% per cento

Pubblicato: Venerdì 12 Luglio 2013

✘ Manca poco alla fatidica soglia europea del 65% di raccolta differenziata e i varesini sono chiamati allo "**sprint finale**". Non sempre si tratta di sforzi titanici: a volte, basta solo qualche accorgimento in più per arrivare senza fatica all'obiettivo.

La prima abitudine da cambiare è, innanzitutto, quella relativa alle **tazzine del caffè delle "macchinette"**, che prima erano da gettare nel sacco viola (Così come avveniva anche per piatti e bicchieri di plastica) e ora **nel sacco giallo**. Molti, a distanza di un anno da questo "cambio della guardia" lo buttano ancora nell'indistinto, o meglio nel "cestino" dell'ufficio: sappiano che senza saperlo sono responsabili di una ancora troppo bassa percentuale di raccolta differenziata. Un piccolo cesto a parte con il sacco multiraccolta, a fianco della macchinetta farebbe molto al progresso...

Un altro cambio della guardia da ricordare, specie nella bella stagione, è quello che riguarda i **vasi di plastica delle piantine da rimpiantare**: una volta destinati al sacco viola, ora sono considerati quel che sono: dei contenitori di plastica, quindi da gettare nel **sacco giallo**.

Assolutamente **da non mettere nel sacco giallo** invece **giocattoli, canne dell'acqua, bacinelle, catini, tappetini antiscivolo e appendiabiti**: tutti prodotti realizzati effettivamente di plastica ma che i consorzi non ricomprendono tra quelli ammessi.

Abbassa la virtuosità della città anche la presenza nei sacchi viola di carta, plastica e umido: un rischio che si corre soprattutto negli uffici dove la carta, rifiuto principale del luogo di lavoro, finisce fin troppo spesso nel sacco viola impedendone così il corretto riciclaggio e recupero.

I consigli sono però fondamentali soprattutto per la frazione "più ostica" (ma anche più pesante, e che quindi incide maggiormente sulla percentuale di raccolta differenziata): quella dell'**umido**.

Proprio su questa frazione è spesso necessario lavorare: perché a scoraggiare i cittadini per questa frazione sono gli orribili "effetti collaterali" che questa raccolta spesso si porta dietro, dagli insetti al cosiddetto (e schifosissimo) "brodo": «Tecnicamente, si chiama "percolato" e si forma in condizioni di eccessiva umidità – spiega **Maria Luisa Venuta**, esperta di progetti integrati di sostenibilità, varesina trapiantata a Brescia come consulente per l'Università Cattolica, nel gruppo di lavoro organizzato da A2a-Aprica Spa che ha sperimentato a Brescia il processo di riduzione dei rifiuti alla fonte all'interno del Piano Azione Riduzione Rifiuti di Regione Lombardia – Per evitare il più possibile questo inconveniente il consiglio è, contrariamente a quel che si farebbe, tenere i rifiuti umidi all'aria il più possibile: utilizzare secchi di raccolta aerati e non chiusi e non avere fretta di buttare le bucce subito nel secchio, ma attendere che si seccino un po' nei piatti. Solo alla fine di questo processo di essiccamento è il momento di buttare i rifiuti nei sacchetti aerati, se in Mater Bi meglio perché è un materiale organico come il contenuto. Il risultato è un rifiuto meno umido, e perciò una minore probabilità che si formi il micidiale percolato, che potrebbe bucare il sacchetto».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

